

Fiat, c'è l'accordo nasce Blutec nell'anno nero dell'occupazione

La newco produrrà auto elettriche e ibride. Ma resta l'emergenza in altre aziende: sono centoventi le vertenze ancora aperte

DALLA PRIMA DI CRONACA

**GIOACCHINO AMATO
GERALDINE PEDROTTI**

L'AZIENDA rileverà la fabbrica attraverso una newco, Blutec, controllata al 100 per cento e prevede un piano di investimenti da 280 milioni di euro: 90 per avviare la prima fase in cui sarà prodotta componentistica e altri 190 milioni per la seconda fase del piano che porterà alla costruzione di auto elettriche e ibride. La gran parte dei fondi, circa 250 milioni, proverranno dai finanziamenti regionali e nazionali, mentre Metec metterà sul piatto fin da subito 25 milioni di euro necessari per la via libera ai fondi pubblici. Si passerà, comunque, da un periodo di cassa integrazione, che

durerà due anni, rinnovabili per altri due, e coinvolgerà i 760 operai ex Fiat e Magneti Marelli. Resterebbero fuori i 300 lavoratori delle aziende dell'indotto, per cui si chiederà la cassa integrazione in deroga in vista di un futuro inserimento nel circuito Blutec. Secondo Metec, lo stabilimento aprirà a fine 2015, assorbendo entro il 2018, 800 persone. Nel periodo 2016-2019, sarà in grado di fornire occupazione a regime a 400 addetti e vedrà la produzione di adesivi sigillanti e trafilati, realizzazione di prototipi, stampaggio di corpi plastici e assemblaggio di veicoli speciali. Dal 2018 la produzione di due auto ibride ed elettriche con altri 400 addetti. Oggi l'accordo sarà sottoposto all'assemblea dei lavoratori che si



LA MESSA
Nella fabbrica Tomasello messa di Natale officiata dal cardinale Paolo Romeo

I PUNTI	FIAT	CALL CENTER	EDILIZIA	COMMERCIO	TOMASELLO
	Al ministero la bozza d'accordo con Metec, mercoledì la firma. Via libera a due anni di cig, nasce la newco Blutec che assorbirà i dipendenti entro il 2018	Mentre è rientrata la vertenza Accenture, Almaviva annuncia la chiusura di una delle due sedi di Palermo, 1.500 lavoratori a rischio esuberi oltre ai 1.335 a progetto	Dal 2008 a oggi sono stati persi in Sicilia 80 mila posti di lavoro, 10 mila nel corso di quest'anno. Solo a Palermo e provincia decine le vertenze aperte	Circa 30 vertenze aperte, da Rinascenza a Frette, a Valtur con dipendenti in mobilità, cassa integrazione in deroga o con contratti di solidarietà	Produzione sospesa da alcune settimane con i 60 dipendenti in attesa degli ammortizzatori sociali. In corso trattative per cedere la fabbrica

svolgerà di fronte ai cancelli della fabbrica, tra stasera e domani l'intesa sarà firmata. Ma è solo una speranza in un Natale nero per l'occupazione. Palermo e la sua provincia sono definite dai sindacati "desertificate". Un termine usato a distanza di pochi giorni da Enzo Campo della Cgil di Palermo e da Daniela De Luca, segretario Cisl Palermo e Trapani. Oltre 10 mila i posti a ri-

schio solo nella città di Palermo, più di 120 vertenze aperte in tutti i settori nell'intera provincia. Solo nel settore metalmeccanica, oltre alla Fiat c'è il preavviso di licenziamento dei 200 lavoratori Keller, cig e trasferte per 60 dei 165 di AnsaldoBreda che potrebbe abbandonare il sito di Carini e Telespazio, Italtel e Selital fra cig ed esuberi. Poi il capitolo call center con Almaviva

che annuncia l'accorpamento di sedi e 1.000 esuberi a gennaio per arrivare a circa 1.400 persone più i 1.335 lavoratori a progetto in tutta la Sicilia. Nel commercio una trentina di vertenze che coinvolgono centinaia di dipendenti. Nell'edilizia dal 2008 in Sicilia si sono persi 80 mila posti di lavoro, gli ultimi 10 mila nel corso di quest'anno. Infine i 60 dipendenti della To-

masello, alcuni in mobilità, altri ancora senza alcun ammortizzatore. Ieri la Cisl ha scelto proprio la fabbrica chiusa per la messa di Natale officiata dal cardinale Paolo Romeo. Nel capannone: i lavoratori, la famiglia di imprenditori, i vertici del sindacato, Leoluca Orlando per Anci Sicilia, quasi figure di un triste presepe senza luci o comete.